Anno XXXIX — Venerdì-Sabbato 16-17 Luglio 1886 — N. 163

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

ELEZIONE SUPPLETIVA DEL 18 LUGLIO

Candidato delle Associazioni Costituzionale e Progressista-Costituzionale

ADOLFO CAVALIERI

ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FERRARESE

ELETTORI !

Domenica prossima siete chiamati ad eleggere un vostro Deputato in luogo dell' illustre Bovio che, com' era facile prevedere, ha optato, pel suo Collegio naturale di Trani.

Un impegno d' onore, che nessun motivo plausibile poteva indurci a violare, c' imponeva il dovere di raccogliere i nostri suffragi sopra uno di quei due uomini egregi i quali, mercè l' unione delle forze liberali monarchiche, ottennero, una splendida votazione.

Ed ora la scelta si è opportunamente affermata sul nome simpatico di

ADOLFO CAVALIERI

Una ingrata situazione, ha dato luogo a un momentaneo dissenso con chi fu sempre nostro compagno e duce venerato nelle lotte del passato come lo avremo in quelle dell' avvenire.

In qualche punto della Provincia è stata posata e viene ora sostenuta contro quella che vi presentiamo, la candidatura di un uomo che per patriottismo, carattere, comunanza di principii e di sentimenti, riscuote in mezzo a noi le più grandi simpatie, noto per lunghi servigi prestati alla patria, onorato nella passata legislatura del mandato politico.

Ma questa candidatura sorta d' improvviso senza le necessarie intelligenze, senza lo studio dell' ambiente, ritraeva dal vizio stesso della sua origine e del suo sviluppo il germe della debolezza; imperiose, esigenze poterono indurre altri scevri da vincoli, ad accettarla; noi non potevamo deviare da quella correttezza e lealtà di propositi che sono nell' animo nostro, e che devono essere il caposaldo di qualunque indirizzo di partito.

Elettori !

Il nostro candidato è **ADOLFO CAVALIERI**; votate compatti per lui.

Giovane probo e colto, di posizione indipendente, di cuore ottimo, operosissimo, pronto sempre a portare la sua opera e il suo obolo dov' è una sventura da lenire, una causa giusta da difendere, egli è fatto per sentire l'impulso della modernità e per camminare alla testa del progresso.

Quantunque per ora non ascritto negli elenchi della nostra Associazione egli è inspirato ai sentimenti di quella sana Democrazia, che noi tutti professiamo e in nome della quale vogliamo :

Un governo forte e rispettato ma liberale e sopratutto onesto.

Una più larga patecipazione dei cittadini della vita comunale e un più ampio e razionale svolgimento delle locali autonomie.

Una legislazione sociale che senza alimentare speranze irrealizzabili promuova l'accordo del capitale colla mano d'opera e difenda questa dai soprusi di quello.

Una giustizia illuminata, austera, che sia realmente eguale per tutti, non inquinata mai dal soffio impuro della politica e delle influenze dei potenti.

Una istruzione che sia ad un tempo educazione e ci dia meno dotti e più galantuomini.

Una finanza severa, che nei limiti del possibile sgravi le classi meno abbienti.

Una politica estera che assicuri la pace ad ogni costo, che protegga più efficacemente i nostri commerci e i nostri nazionali, e pur frenando le generose, ma intempestive impazienze, intenda al conseguimento dei nostri confini naturali.

Eleggendo pertanto **ADOLFO CAVALIERI**, voi avrete chi rappresenterà in Parlamento queste aspirazioni del popolo, e la Provincia e le amministrazioni locali avranno un patrocinatore instancabile dei loro interessi.

Per il Comitato
MAGNONI ALBERICO Vice Presidente

Cavalieri Filippo - Pavanelli Andrea Ghierici Tommaso - Fiori Achille - Cocchi Antonio - Gatti Ferdinando - Vassalli Giovanni - Dalbuono Alfredo Bertocchi Gustavo - Attendoli Enrico Dossani Eugenio - Arvatti Giovanni - Rastelli Eugenio - Cecchetti Leopoldo. Borsari Guido.

PER IL XVIII LUGLIO

Gli Elettori del nostro collegio non debbono dar retta alle sperticate lodi, alle rimbombanti frasi, all' apoteosi - in una parola - del candidato avversario, tessuta dal foglio radicale per comodo di propaganda elettorale.

I ferraresi hanno bisogno d' un' altro rappresentante che abbia mezzi, intelligenza, e capacità onde difendere gl' interessi della provincia.

Adolfo Cavalieri, che non manca mai dove c' è da lavorare e fare onore alla propria città natale, è l' uomo cui gli Elettori daranno i loro voti.

Il sig. M. R. Imbriani-Poerio non farebbe, a Montecitorio, che qualche esercizio di ginnastica polmonare, tanto per dir male degli atti del governo e delle leggi che esso presenterebbe alla Camera legislativa. L' estrema sinistra non tende che a paralizzare il lavoro sereno dei deputati consciensiosi ed operosi con le sue eterne questioni di partito, i conati contro l' ordine pubblico e la propaganda politica negativa.

La scelta, quindi, non è punto imbarazzante.

Per mettere a sedere a Montecitorio il sig. M. R. Imbriani-Poerio, la democrazia cerchi nel mezzodì d' Italia un collegio idoneo. È tanto vasta la regione meridionale!

E se era proprio necessario che per Ferrara andasse alla Camera un repubblicano, la democrazia non aveva bell' è pronto un ferrarese di fede antica e provata nella persona dell' avvocato Guelfo Mantovani?

A Ferrara dobbiamo votare per un ferrarese, non già per un meridionale che non ci conosce neppur di vista, che rappresenta una regione la quale in molte questioni, specie nell' applicazione del sistema tributario, ha interessi diametralmente opposti ai nostri da tutelare, e che all' indomani, se per sventura nostra domenica raccogliesse un maggior numero di suffragi, ne volterebbe le spalle.

Siamo pratici; dunque, e ragionevoli, e votiamo compatti per

ADOLFO CAVALIERI

DI PORTA IN PORTA.....

Grande e indescrivibile è l' agitazione che si è manifestata nel campo della parte democratica.

Mentre apertamente si vantano di avere già in pugno la vittoria, gli avversarj nostri fremono e trepidano in cuor loro presentendo una solenne sconfitta.

L' orgasmo loro è al colmo.

I capi del partito, jeri non avevano requie: correvano di quà e di là a insegnare agli ignoranti, a consigliare i dubbiosi, ad ammonire i peccatori. E non capiscono d' essere essi i gran peccatori!

Notizie pervenute da Napoli parerebbe avessero messo in iscompiglio il loro campo e gettata la desolazione nelle anime di tutti.

L'on. Bovio, che, secondo un telegramma curioso — poichè negli esami Universitari egli, libero docente, non avrebbe diretta ingerenza — doveva qui recarsi in compagnia del signor Matteo-Renato per predicare al Tosi-Borghi la buona novella alle turbe e indurle a tirarsi dietro il candidato napoletano — l' on. Bovio, dicesi ora che probabilmente rimarrà a respirare le fresche aure del glauco mare.

A Ferrara, la temperatura è afosa e insopportabile.

Verrà invece sicuramente, forse oggi stesso, l' Imbriani.

Più avanti, i lettori leggeranno la breve relazione del trattenimento gratuito di cui l'on. Sani, *reduce*, (cioè di ritorno) fu l'organizzatore. La presenza dell' on. Maiocchi è stata sfruttata a totale beneficio del radicalismo ferrarese; ma tutto è poco.

Dopo l'appello commovente agli Argentani ne è comparso, sul giornale radicale, un altro, e non meno flebile, ai Centesi.

La democrazia locale batte disperatamente a tutte le porte e ricorre a tutti gli espedienti onde agguerrirsi a fortificarsi per domenica 18.

La patria e la libertà, Mazzini e Garibaldi, Ugo Bassi e i martiri ferraresi, idee e ombre, sono evocate nelle poche linee dirette a Cento ribelle, che la democrazia ferrarese vorrebbe intenerire e disarmare ma invano.

Il comitato elettorale democratico-progressista di Cento respinge sdegnoso le interessate scongiurazioni del radicalismo autoritario di Ferrara; e risponde ai supplicanti con un manifesto, in cui recisamente è confermata la candidatura del dott. Carpeggiani.

Chi semina vento, raccoglie tempesta.

Fatalità!

Una lezione di coerenza e di galantomismo potilico

Da Copparo ci arriva un manifesto lunghissimo agli elettori democratici.

Toltone il lungo esordio che riguarda il comizio di Lunedì al Tosi-Borghi e la proclamata candidatura di Imbriani, riproduciamo la parte sostanziale e interessantissima.

I commenti al lettore:

. . . . Ma con quella franchezza che si addice a persone libere e sentitamente interessate al benessere del proprio paese, ed all' incremento locale del partito liberale-democratico, — dobbiamo proclamare alla Democrazia Ferrarese che, dopo il resultato delle elezioni del 23 Maggio 1886, noi non potevamo attenderci una candidatura estranea alla nostra provincia, poichè circa cinquemilatrecento elettori avevano evidentemente addimostrata e posta la loro piena fiducia nei nomi dei nostri concittadini Bottoni Tullio e Mantovani Guelfo, i quali, per il loro patriottico passato e per avere accettato senza reticenze il programma politico del Fascio Democratico, dettero sicuro pegno della loro fede inconcussa negli stessi principî ed ideali che motivarono la candidatura di Matteo Renato Imbriani. E quindi nostro convincimento che le frazioni del partito democratico, rappresentate il 12 corr. al Comizio del teatro Tosi-Borghi, abbiano mancato ad un imperioso e solenne dovere tanto verso un numero così imponente di Elettori che manifestarono apertamente quale si fosse la loro sola e vera intenzione e fiducia, quanto verso coloro stessi che da questa meritata fiducia vennero messi in evidenza.

Noi, **convinti altresì che gl' interessi della nostra Provincia possano essere con più efficacia tutelati da coloro che nella stessa Provincia hanno vita e dimora**, — protestiamo contro le deliberazioni prese dal Comizio e per coerenza ai precedenti impegni assunti dal partito democratico verso un elettissimo concittadino, facciamo appello alla Democrazia della città e provincia di Ferrara affinchè nelle imminenti elezioni del 18 Luglio voti unita e compatta per l' avvocato

Guelfo Mantovani

come quegli che, fra i due indicati dall'urna del 23 Maggio, fino dai più teneri

anni seppe con forte intelligenza mantenersi saldo nella fede di Mazzini e Garibaldi, respingendo sdegnoso quel basso trasformismo che dal 1860 ad oggi fu causa di tante delusioni alla nostra patria.

Quest'atto di preferenza non implica il menomo sentimento di ostilità verso l'egregio Bottoni Tullio, a cui l'avvenire sorriderà con migliori auspici di vittoria. Noi intanto volemmo rendere solo un dovuto omaggio all'uomo che per l'accidentale condizione dell'anzianità, e quindi di una vita più lunga e più operosa spesa a vantaggio dei destini della Democrazia, ha primo il diritto alla fiducia degli elettori ed al favore del loro suffragio.

Cittadini!

Corrispondete al nostro appello, e per il maggiore interesse della Provincia e della Democrazia, mantenete fedeli il vostro impegno, e votate concordi pel concittadino

Mantovani Guelfo

ELETTORI!

Ricordatevi di non mettere la vostra firma sotto le schede.

Le schede devono contenere il solo nome del candidato altrimenti per l'articolo 69 della Legge elettorale SONO NULLE.

Mazzini e i suoi moderni discepoli

L'organo della democrazia ferrarese s'industria di dimostrare il torto che noi avremmo, agli occhi suoi cispicosi, a proposito del movimento elettorale in cui si è gettato a capo prono.

Il nostro amabile antagonista può dire ciò che gli pare e piace sul conto della *Gazzetta*, ma noi non troveremo giammai

« di poema degnissima e di storia »

la sua condotta politica

Noi comprendiamo Giuseppe Mazzini quando si rivolge a Carlo Alberto, a Vittorio Emanuele e — poteva scriverlo anche il foglio radicale — a Pio IX in nome della grande idea dell'unità d'Italia. Lo avremmo compreso eziandio, ove fosse vissuto all'epoca dei Borgia e costoro avesse incoraggiati ad attuare l'altissimo concetto.

E comprendiamo Cattaneo, lo sdegnoso federalista morto dalla patria lungi, e Aurelio Saffi, l'ex triumviro vivente che non accetterebbe il mandato di entrare nella Camera legislativa, come giammai l'accettò il Maestro sebbene più volte eletto sotto la Monarchia costituzionale.

Nel 1865, il grande cospiratore, voi obiettate, scrisse una lettera ai suoi ammiratori napoletani per dir loro, interrogato, che l'Italia *non si libera* con le schede e come Egli non credesse che la salute della patria potesse *allora* uscire dalle elezioni e dal Parlamento; tuttavia avessero pure tentato l'esperimento delle urne.

E soggiungeva: « Noi possiamo deplo- « rare l'illusione; ma a patto che, fal- « lita la prova *ultima*, il popolo *ri-* « *corra ad altro* onde sanare le piaghe « d'Italia ».

Tale il senso e il costrutto del responso mazziniano, nel 1865.

Ora, se ancor vivesse l'illustre, davvero, filosofo della Repubblica unitaria, che penserebbe e scriverebbe Egli mai all'indirizzo dei *giovani* d'allora, diventati ormai *grigi*, e degli altri odierni di lui sedicenti discepoli, giunti « a mezzo del « cammin di nostra vita? »

Approverebbe forse Egli i vostri armeggiamenti ambiziosi e gli sterili conati per popolare il Parlamento Nazionale di « fedifraghi » e di « spergiuri »?

O non vi ammonirebbe più tosto ad adoperarvi « sinceramente » ed « energicamente » altrove e in altra guisa onde *sanare le piaghe d'Italia?*

Nel 1865 Egli tollerava l'*ultimo* esperimento: e voi, dopo *vent'anni*, nulla avete appreso e continuate ad arrabbattarvi con le schede, invasi ognora dal dèmone dell'ambizione.

« Indietro, griderebbe il Maestro, scandalizzato e accigliato — « *voi che state* « *contenti nella vergogna* e nella impotenza.

« La rendenzione dei fratelli d'Italia « dallo straniero e dalla plebe non si « ottiene a Montecitorio.

« Quivi si consolida il monarcato.

« Indietro! »

VOTATE COMPATTI!

Vi raccomandiamo caldamente di votare il nome di Adolfo Cavalieri, e di diffidare dei manifesti e e delle arti avversarie dell'ultim'ora.

Noterelle Elettorali

Il giornale della democrazia è rigurgitante di telegrammi, raccomandanti il signor Matteo Renato Maria Imbriani Poerio.

Ce n'è di persone vive e di persone morte.

Siffatti dispacci rappresentano le Stazioni della *Via Crucis* battuta dal candidato napoletano, e quindi i fiaschi elettorali a cui gli amici suoi lo esposero in passato altrove.

Notevole e stupefacente è quello di Victor Hugo: « *L'elezione di Imbriani fortificherebbe l'Italia!* » Corbezzole!

Nei *lavoratori del mare*, i paradossi del gran poeta sembrano, in confronto, semplici operazioni aritmetiche.

***

Tutta Ferrara sa che la democrazia ferrarese ha vagliato una serqua di nomi per scegliere il suo uomo, e che il sig. M. R. I. P. fu proclamato dopo tale laboriosa manipolazione.

Adesso l'organo radicale salta fuori con la novità, che la scelta cadde sulla persona del cittadino napoletano stante la necessità di una *riscossa per rialzare la dignità nazionale*.

Dunque, la guerra con l'Austria-Ungheria! Perchè non sceglierlo allora di primo slancio?

Eh! via, la celia è grossolana.

Del resto, teniamo ad assicurare il gaio contradditore intorno alle nostre affettività umane. Se per avventura l'utopia politica non ci desta in petto alcun entusiasmo, e non comprendiamo punto l'alto significato della candidatura partenopea, a Ferrara siamo però sempre e grandemente sensibili ai « giocondi sorrisi di fanciulle.... » dei quali parlate. Diavolo!

***

Processo contro i costituzionali.

« Il procuratore del Re procede contro « quei costituzionali, che si bruttarono di « atti corruttori nelle elezioni del 23 « maggio. »

Così l'organo radicale.

Ma siccome le bugie hanno le gambe corte, così cotesta infelice macchinetta elettorale si smonta da sè, e va a smarrirsi nel *bric-à-brac* delle minchionerie assieme all'epistola sovranamente dilettuosa del « Tipografo », facente funzioni.

Siamo in grado di assicurare che il Procuratore del Re non procede e non ha elementi per procedere contro chichessia. E se la *Rivista* non ha altri moccoli da accendere, può andare a letto al buio.

Che se mai avvenisse di dover incomodare il procuratore del Re, noi, di domande a procedere ne avremmo parecchie e tutte sacrosantamente documentate.

Per ora basta così.

***

Preg.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Preghiamo la S. V. a voler pubblicare nel di Lei accreditato giornale la seguente

PROTESTA

I sottoscritti operai tipografi respingono con sdegno le *false* e *bugiarde* insinuazioni contenute nell'articolo « *Lettera del tipografo* » inserito nella *Rivista* di ieri N. 85, contro il loro benemerito Presidente sig. avv. Adolfo Cavalieri.

Ciò che afferma il suddetto articolo **è falso in tutto e per tutto;** e mentre deplorano che per solo scopo elettorale si adoperino armi sleali e maligne, altamente stigmatizzano l'*anonimo* autore dell'articolo suaccennato dispiacenti di non conoscerlo per gettargli in faccia le sue perfide e spudorate menzogne.

Firmati: A. Righini - L. Buccelli - G. Gabrielli - - N. Dieghi - G. Bolognesi - G. Draghetti - P. Fosconi - A. Coatti - A. Manfrini - C. Fortini - I. Beretta - P. Cecchini - P. Beccari - R. Bonafini - G. Volpatti - R. Fangaresi - F. Delfanti - A. Maranini - E. Paolucci - V. Bregola - A. Cocchi - C. Rivelli.

***

Sequentia — Alla protesta pubblicata jeri dal sig. maestro Luigi Ungarelli dovremmo oggi unire quella del sig. Ungarelli Giorgio fu Filippo, quelle di una mezza dozzina di Mantovani e molte altre che l'assoluta mancanza di spazio ci vieta di riprodurre.

Questo accenno basti per tutti e per condannare l'illecito sistema degli avversarj.

Sappiamo inoltre che si abusò ancora una volta del nome onorato di un egregio concittadino, il quale non ha mai pensato di apporre il suo nome sotto il manifesto democratico. E se egli a noi nulla scrisse, sappiamo però che egli ha mandato in proposito una protesta sdegnosissima all'on. Sani.

L'on. Sani ha promesso che l'*inconveniente* non si ripeterà più.

Fino a un'altra volta, soggiungiamo noi.

***

La serata del 15 al Tosi-Borghi

Pubblico non molto numeroso e multicolore. Si era fatto assegnamento su un maggior intervento di curiosi, considerando che lo spettacolo era gratuito.

I costituzionali e i non elettori costituivano la maggioranza della folla.

Mute la platea e la prima loggia. Tanto mute che parevano grandi acquari pieni di pesci.... niente affatto rossi.

L'on. oratore, sebbene leggesse delle cartoline, destava la generale compassione.

All'alto argomento egli non era certamente idoneo: tutti, amici e avversari, lo bisbigliavano. Laonde entusiasmo e applausi di pochi, i quali moltiplicarono il susurro sbattendo e rompendo sedie sulle gradinate della seconda loggia.

Molta — troppa — autobiografia — nessun accento in prò dell'Imbriani!!

Disse che l'Italia attende ansiosa da Ferrara la riuscita del sig. M. R. I. P. (Noi, invece, affermiamo che l'Italia attende oggi unicamente... a porre in granaio le sue mèssi.)

Raccomandò di non dar retta *agli arzigogoli e ai ferri vecchi della stampa avversaria,* e rammentò per incidente *che ogni qualvolta c'è da combattere un radicale salta fuori la stampa sempre stipendiata o assoldata per l'occasione.*

Questa tirata, che grazie a Dio non ne tange affatto, dimostra che l'on. Maiocchi non conosce l'ambiente in cui ora si trova; dimostra che si può essere come lui valorosi e patriotti, e nondimeno lasciarsi sfuggire di bocca le sguaiataggini dell'ultimo scribacchiatore settario.

Del resto, dal 1860 ad oggi, è forse la prima volta che a Ferrara, in occasione di elezioni politiche, manchi affatto la stampa *stipendiata e assoldata per l'occasione.*

L'on. Sani, che per tutto il tempo della chiacchierata tenne la mano ferma alla fronte chinata sul tavolo, pareva sofferente o **preoccupato assai più di quello che è realmente.**

Egli ringraziò l'uditorio dell'intervento cortese, e disse che la presenza di tanti « onesti avversari » significava, in sua opinione, rendimento di omaggio alle virtù.... del conferenziere.

Poi tutto finì, e la folla si disperse, in istrada, in mezzo al vento e alla pioggia. A Domenica la tempesta.

ALL'ERTA!

Sorvegliate, domenica, le urne elettorali e non abbandonate un solo istante le sale!

Ricordatevi il crimine di Lagosanto!

Le elezioni a Comacchio

Ci scrivono da Comacchio.

Domenica scorsa (11) ebbero qui luogo le elezioni amministrative — surrogazione di quattro Consiglieri scaduti, fra i quali l'egregio cav. Cusatelli ff. di sindaco, e di due dimissionari. Ambizioni di mire egoistiche di affaristi, e vecchi rancori impedivano la formazione della divisata lista unica fra le sei, o sette società cittadine, che per la circostanza delle ultime elezioni politiche gli sforzi del Pontefice Massimo della democrazia ferrarese erano riusciti a comporre un *fascio nell'interesse del partito... alias pro domo sua.*

Il risultato è stato quale era da aspettarsi dalla solita coalizione della società sedicente democratica coi clericali e gli affaristi. Il Presidente della detta società, impiegato nell'amministrazione Valli, che ha già un fratello in Consiglio, un fratello segretario comunale, e un cognato impiegato nello Stato civile, ha mandato a sedervi altri due suoi cognati, ed un terzo a lui legato mani e piedi.

Un ben noto capo-affarista, che ha col comune, e colla ammin. Valli molteplici rapporti d'interesse, e che ha già un figlio consigliere ha fatto eleggere a consigliere un altro suo figlio impiegato nell'amministrazione Valli. I clericali poi sono rappresentati in queste elezioni suppletive da ben cinque dei nei eletti. Il sesto è il cav. Cusatelli, che un velo di pudore nei manipolatori di queste elezioni ha lasciato rieleggere. E questo, ben inteso per parte dei sedicenti democratici in omaggio ai *grandi principi, ed agli altissimi loro ideali.* Intanto si mantiene l'ostracismo contro cittadini che del loro liberalismo, e patriotismo hanno dato prove esponendo la loro vita nei campi di battaglia, e nelle cospirazioni contro la tirannide interna e l'oppressione straniera, e che in Consiglio porterebbero l'esperienza della vita pubblica, e delle pratiche amministrative. Ed è naturale, perchè allora sarebbe finito il regno della ipocrisia politica, e dell'affarismo.

Elettori amici

Accorrete Domenica mattina volonterosi alle 9 precise nelle rispettive sezioni per la pronta costituzione dei seggi.

FRANCIA IMPENITENTE

La reiezione, da parte della Camera dei deputati di Francia, della Convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia, già approvata dal Parlamento italiano, non può essere definita se non un'esplosione d'antipatia della nostra vicina, tanto più grave, quanto più impreveduta.

Non solo la Camera francese aveva alla quasi unanimità votata l'urgenza e deciso con una maggioranza imponente di discutere la Convenzione immediatamente, ma dopo il discorso del relatore Rouvier, aveva approvato per alzata e seduta il primo articolo che approvava la Convenzione, come è stata votata dal Parlamento italiano, e poi il secondo articolo, che autorizzava il Governo a negoziare coll'Italia per l'articolo addizionale che ristabiliva la clausola sul cabotaggio, e non v'era dubbio che l'Italia l'avrebbe accettata, perchè essa medesima l'aveva proposta. Del consenso dell'Italia non si poteva dubitare, ma evidentemente il cabotaggio era un pretesto dell'Opposizione francese per arrivare alla reiezione.

Dopo aver approvato, il primo ed il secondo articolo, la Camera ha respinto l'intiero progetto, con voti 263 contro 252.

La Destra si è vendicata dell'espulsione dei Principi d'Orleans, e della dichiarazione del ministro della guerra, sulle pretese illegalità dei gradi nell'esercito dei Principi d'Orleans, e specialmente del Duca d'Aumale.

È grave però che a questa vendetta si sia prestata una parte della maggioranza, per cui l'Italia deve acquistare la triste certezza, che le è divenuto impossibile trattare colla Francia, visto che la Camera francese ha l'abitudine di non fare onore alla firma dei ministri, che trattano in nome della nazione.

È una esplosione d'antipatia all'Italia, nella quale la Destra era sicura della complicità di una parte della Sinistra, e questa esplosione di antipatia l'abbiamo proprio nel momento in cui i giornali dell'Opposizione italiana ci consigliano a non rinnovare l'alleanza colle Potenze centrali e ad avvicinarci alla Francia.

Quando eravamo liberi, la Francia ci ha regalato la spedizione di Tunisi, e ha respinto il trattato di commercio, approvato dal Parlamento italiano, e ci ha dato segni più o meno eloquenti del suo malanimo. Essa non ci trattò meglio liberi, che alleati delle Potenze centrali, e possiamo, benissimo apprezzare i suoi sentimenti. Essa ci spinge alla guerra peggiore, cioè alla guerra economica, nell'impotenza sua di spingerci, per ora, ad un'altra guerra. È proprio il momento questo di predicar l'alleanza francese!

L'EZIO II
e il processo dei milioni

L'*Ezio II*, che ha ricominciato a pubblicarsi in occasione della candidatura Coccapieller, discorre del processo dei milioni.

Ecco a semplice titolo di curiosità ciò che dice:

« Esso si lagna del modo onde è avviato il processo di Ancona; dichiara di essere deciso, se questo si esaurisce senza che tutti i crimini si colleghino e vengano scoperti, assodati e puniti, a provocare un terzo, un quarto, un quinto processo se occorre.

Aggiunge: « Una volta uscito Coccapieller, vedremo dove e come sfumarono le migliaia di lire date alla Maccaferri (la vedova Morelli); vedremo in mano di chi finirano le novecento mila lire rubate dal Lopez: vedremo scoperto il mistero della improvvisa morte del Bertoni, che molestava il Lopez minacciandolo di rivelazioni; vedremo a chi apparteneva il cadavere fatto passare per Baccarini. Queste e tante altre importantissime e gravissime cose vedremo. »

IL PROCESSO D'ANCONA
Seduta del 14

Oggi al *Processo dei Milioni* continuò la lettura degli interrogatori degli accusati Ferruccio Pierini e Cesira Governatori; i passi relativi agli scandali di famiglia furono soppressi.

Fra il Quirino Governatori e la Cesira Governatori nasce contestazione in ordine alla ricevuta rilasciata dall'avv. Lopez per le L. 900,000. Il Quirino Governatori affermò che quella ricevuta l'ebbe in carcere, passandola in seguito alla moglie.

Si legge in seguito l'interrogatorio di Luigi Morelli, il quale ospitò l'accusato Baccarini. Al principio della seduta pomeridiana, il Presidente dichiarò che avevano errato quei giornali che censurarono la sua condotta sul modo di render pubblici i documenti della causa.

LE OSSA DI PIERO MARONCELLI

Tutti conoscono la storia di questo martire della indipendenza italiana finchè egli si adoperò per la patria nelle congiure di Milano e persino nel carcere duro dello Spielberg ove diede esempi di virtù veramente romane.

Ma dacchè il povero amputato uscì dalla fortezza austriaca pochi si sovvengon di lui. Egli, scacciato dallo stato pontificio, errò all'estero, fu a Nuova York ove visse miseramente dando lezione di musica e di lingua italiana e morì nel 1846. Fu per iniziativa del signor Secchi, amico suo ed ex-direttore dell'*Eco d'Italia* che si iniziò l'opera del trasporto delle ossa del martire nella terra patria. Il Secchi morì, ma il suo progetto si compie. Ce ne fa avvertiti un telegramma mandato da Nuova Yorck dal signor Carlo Barsotti redattore ed editore di quella perla di giornale che è il *Progresso italo americano*, un giornale scritto da italiani che sentono in essi scorrere il sangue antico ed il grande amore di patria, che è scritto col cuore e che perciò vien letto da tutti gli italiani di America.

Le ossa del martire, così ci avverte il signor Barsotti partono da Nuova Yorck il 21 corrente dirette a Forlì.

PER GLI UFFICI

A scanso d'inconvenienti è utile che i componenti gli uffici sappiano e rammentino:

1. Le schede contestate, le schede bianche, le schede dichiarate nulle **non devono essere bruciate** *(Legge 24 Settembre 1882 — Art. 70)* ma devono essere vidimate e firmate da almeno tre membri del seggio ed annesse al verbale.

2. La Camera non tiene nessun conto di proteste che non si basino **sopra fatti** bene accertati e provati.

3. Perchè non si brucino le schede dopo terminato lo scrutinio e quando sia nella mente degli elettori che assistono alle operazioni il dubbio di irregolarità, bisogna che la protesta sia fatta da **almeno dieci** elettori: in questo solo caso tutte le schede della sezione vengono vidimate, suggellate ed annesse al verbale per essere trasmesse alla Camera.

Il Prof. ANTONIO Cav. SARATELLI

In amaritudine animæ meæ

Un giovane studia la medicina — diventa uno scienziato — della scienza fà un sacerdozio — Egli compie una missione: quale? — Lenire col balsamo della scienza e della carità le diuturne miserie, che si compendiano con una sola, immensa inesplicabile, vanitosa miseria: la vita.

È un lavoratore indefesso che non conosce il riposo — riposare in mezzo alla cruente battaglia dell'esistenza è per lui una suprema ironia — non vi è tutta l'eternità per il riposo!

Il suo posto è là ove echeggia un grido di dolore. Egli sottrae infiniti sofferenti ad un mostro multiforme: il dolore — strappa migliaia di vittime ad una sfinge insidiosa: la morte.

Sulla soglia del dolore incontra sovente una furia: la miseria e la placa — in qual modo? — Colla filantropia.

Sfida le epidemie, i contagi, lotta forte e sereno come un Arcangelo.

Il suo nome è benedetto, dal tugurio al palazzo.

Lo scienziato un giorno si ammoglia e diventa il capo adorato di una famiglia adorabile.

Una triade sublime d'affetto infiamma il suo cuore — amore per la Patria che onora — amore per la scienza che illustra — amore per le arti belle di cui si fa mecenate.

Così egli raggiunge la vecchiezza — ma il suo volto gioviale e sereno è radiante dell'aureola, che seconda la favilla degli eccelsi ideali — è radiante della costante giovinezza, di cui hanno il privilegio, le anime candide — le coscienze pure — i cuori elevati.

Egli apparteneva a quegli esseri eletti pei quali la vita non ha la desolante parabola discendente — essi si arrestano sul culmine ed ivi come in luogo immune si sottraggono alla cadaverica demolizione che è la decrepitezza.

Un giorno il Fato disse: basta! ed intrecciò la palma e le spine fra il lauro e l'allòro che cingeva la fronte dello scienziato.

Da quel giorno incominciò per lui un martirio indicibile!

Il dolore lo avvinse fra torture sovrumane, fra sofferenze insopportabili!

Fu una straziante prolungata agonia che spezzò il cuore dei suoi cari! — Povero vecchio! ehimè troppo, troppo ei sofferse!

Dinanzi a tanto strazio si scaglierebbe la blasfemma all'esacrabile, se non si rivolgesse la preghiera all'imprescrutibile, solo la fede ispira la rassegnazione — ed il sospiro angoscioso del cuore si fonde coll'ardente anelito dell'anima.

Verso chi? — Verso Colui che accolse fra le sue braccia il compianto cittadino — l'illustre scienziato — l'uomo giusto e pio.

Verso chi lo ha sottrato a questa misera tenebra che è la vita — per dischiudergli l'infinito splendore che è la morte.

Imperocchè o Iddio, tu raccogli il zillo dell'insetto — il profumo del fiore — il sospiro dell'anima.

Tu comprendi il silenzio degli astri e quello delle tombe.

Imperocchè noi siamo la tenebre e tu sei la luce — noi siamo l'oggi e tu sei il domani.

Tu sei l'infinita bontà — l'eterno amore.

Tu dai la vita — tu doni la morte.

Tu accogli fra gli eletti questo saggio, questo pio, questo giusto — che ohimè ci ha lasciato in amarissimo, inconsolabile pianto.

E non addio, ma a rivederci, o spirito eccelso, o anima grande, che ci desti si luminoso esempio di virtù, di patriottismo, di filantropia — A rivederci là nel regno della luce perenne — dell'amore immarcessibile.

Scipione Contini

Congregazione Consorziale
DEL TERZO CIRCONDARIO
NUOVO SCOLO

NOTIFICAZIONE

La Commissione nominata dalla Assemblea degli Interessati in questo Consorzio, col verbale 21 Aprile 1879 prot. 71, che fu approvato da questa R. Prefettura con sua Nota 5 Maggio detto anno N. 2633 Div. 3.ª, all'oggetto di studiare e redigere il Piano Organico e Regolamento Disciplinare per questo Consorzio; presentò il suo lavoro.

Dovendo il suddetto piano e regolamento venire discussi dalla Assemblea dei possidenti che fanno parte di questo Consorzio, per procedersi alla relativa deliberazione onde vengano attivati; ed essendosi ottenuto l'autorizzazione da questo R. Prefetto mediante Nota del giorno 8 andante Mese N. 5313 Div. 3.ª per il detto convocato; vengono perciò invitati i medesimi all'Assemblea generale, che all'anzidetto scopo avrà luogo nel giorno di Lunedì 19 corr. mese ad un'ora dopo mezzogiorno in questa Residenza Consorziale sita nella Piazzetta Municipale N. 19.

Qualora andasse deserto il convocato per deficienza del numero legale; verrà ripetuto nel successivo Lunedì 26 andante mese alla stessa ora: e saranno in esso valide e legali le deliberazioni che verranno prese qualunque sia per essere il numero dei possidenti interessati intervenuti.

Infrattanto nella Segreteria Consorziale trovansi depositati il Piano Organico non che il Regolamento in discorso, perchè tutti i Possidenti Interessati possono averne preventiva cognizione.

Non saranno ammessi all'Assemblea che i soli possidenti inscritti sui Campioni Corsorziali, premuniti del Certificato comprovante l'inscrizione predetta, da venire presentato onde essere introdotti nella sala dell'assemblea.

Sono esclusi i Mandatari. I minori ed intedetti saranno rappresentati dai relativi Tutori o Curatori. I Corpi Morali dai loro Rappresentanti legali.

Dalla ResidenzaConsorziale,
Ferrara 10 Luglio 1886.

Il Vice Presidente
VILELMO BOARI

CRONACA

Il colera in provincia. — Dal 15 al 16, casi 29 morti 9 così suddivisi:

Codigoro casi 7 morti 2 dei casi precedenti.

Massafiscaglia casi 20 morto 1 più 5 dei casi precedenti.

Pieve di Cento casi 1.

Ferrara (frazione S. Martino) casi 1 seguito da morte.

Riceviamo da Massafiscaglia ore 7 10:

« Ultime 24 ore casi 20 morti 1, dei precedenti morti 4. Invocatisi Argenta altri 6 volontari per lazzaretto. Croce rossa insufficiente servizio esterno. Popolazione quasi tutta ammalata. Esimi ed intelligentissimi medici spiegano tutta la loro premura e capacità per combattere il terribile morbo, affaticandosi giorno e notte. Domandaronsi 12 volontari Lugo per servizio esterno.

Arvati »

Pulizia Municipale — Pubblichiamo la seguente comunicazione:

15. 7. 86.

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*.

A Lei come a tutti i cittadini e specialmente a quelli preposti a questo Ufficio dispiace lo sconcio dello scarico fuori Porta Mare di materie espurgate dai pozzi neri.

Non potrebbe quest'ufficio mandare giornalmente informazioni alla stampa locale, ma riconosce il dovere di fornire a questa e a chiunque ne richieda ragguagli su quanto interessa il pubblico.

Riguardo al lamentato inconveniente sappia dunque che lo si incontrò in via provvisoria per evitarne altro di gran lunga peggiore. Che la Giunta più volte si occupò dell'oggetto e finalmente ora ha conseguito il desiderato allontanamento del deposito delle materie fecali dalla Città.

Tanto a tranquillità sua e del pubblico nel mentre con perfetta stima mi dichiaro

Dev.mo
G. Delilieres

Decesso — Dopo lunga e penosissima malattia cessava ieri di soffrire il Professore Antonio Saratelli, medico chirurgo esimio, decoro della nostra Università ove fu professore e Rettore zelantissimo.

Le cure della scienza, il ministero suo esercitato verso i poveri con un'amore e un disinteresse rarissimi, non gli tolsero di darsi con tutto lo zelo all'Amministrazione della civica azienda, coprendo per lunghi anni le cariche di Consigliere e di Assessore.

È una perdita sensibilissima per la

scienza e per Ferrara la quale ha udito la fiera notizia e accompagnerà la onorata e benedetta memoria del suo egregio concittadino, col più amaro rimpianto.

Nuncio vobis gaudium magnum che entr'oggi le fresche e gialle acque del Panaro scorreranno per il Volano, con grande conforto del commercio, degli agricoltori e dell' igiene.

Nuovo Pretore — Abbiamo con piacere appreso dal Bollettino Ufficiale che con Regio Decreto 1 Luglio corr. l' avv. Giuseppe Leati veniva nominato V. Pretore del Mandamento di Portomaggiore.

L' avv. Leati ha tutte le qualità per adempiere onorevolmente il delicato ufficio e noi mentre siamo lieti della scelta ci congratuliamo con lui per l' ottenuta e meritata carica.

La Società del teatro Pontelagoscuro ci comunica per la pubblicazione:

Egregio Direttore

Il Comitato promotore dell' Accademia datasi a scopo di beneficenza nel Teatro di Pontelagoscuro, la sera di Domenica 11 corr., porge i più sentiti ringraziamenti alle distinte e gentili Signorine ed agli egregi Signori, che, unitamente al Corpo Filarmonico prestarono cortesemente l' opera loro, eseguendo con rara valentia lo scelto programma e rendendo tanto gradito la serata, da lasciarne in paese la più cara ricordanza.

Ringrazia pure la stampa così benevole ed indulgente, esternando infine la sua riconoscenza a quelle persone tutte che in ogni maniera contribuirono acciocchè la festa sortisse con successo così lusinghiero.

Il Comitato.

Dal diario della questura — A Ferrara arresto della donna Z. T. e M. C. quali autrici di furto erba spagna a danno del signor Turgi Pasquale.

A Vigarano furto polli a danno Scandellari Alessandro da ignoti.

A Marrara arresto di F. A. per furto legna a danno Zanardi Pietro.

In Borgo S. Luca furto erba a danno Romoli Domenico ad opera S. A.

A Comacchio contravvenzione contestata a diversi individui per pesca clandestina.

Errata — Nell'estratto degli annunzi legali jeri pubblicato, ove fu stampato *sorelle Pirié* deve leggersi *sorelle Pineda.*

Telegrammi Stefani

Parigi 15. — La festa di ieri passò senza incidenti notevoli.

A Tory l' illuminazione diede fuoco a una chiesa che fu in gran parte incendiata.

Parigi 15. — Il Duca d' Aumale andrà stamane in Belgio, quindi s' imbarcherà per l' Inghilterra.

Madrid 15. — Il Senato approvò con 119 voti contro 54 la convenzione commerciale con l' Inghilterra.

Madrid 15. — Una bomba esplose nel forte Atalaya (Murcia). Vi furono cinque morti ed 8 feriti.

Londra 15. — La *Reuter* reca: Il governo chinese seppe che i Dacoits nell' alta Birmania sono appoggiati da agenti delle bandiere nere. Il governo è però imbarazzato reprimere efficacemente tali dimostrazioni.

Londra 15. — La *Reuter* reca: In seguito a un concordato fra la China ed il Vaticano, secondo il quale il Vaticano sarà rappresentato a Pechino da un internunzio, monsignor Agliardi sarà nominato a quel posto. Partirà per Pechino nel mese venturo. Il Governo chinese espresse il desiderio che la sua partenza abbia luogo il più prontamente possibile.

Il Vaticano è informato che il protettorato essendo stato rivendicato dalla Francia sulle missioni cattoliche in China, i cristiani indigeni sono malissimo visti dalle classi ufficiali della China.

Si teme a Pechino che se l' internunzio non arriva presto per terminare la situazione attuale poco soddisfacente, potrebbero risultare gravi disordini.

Del mattino

Parigi 15. — Il *Temps* riceve coll' ultimo corriere dell' Indo-China cattive notizie dal Tonchino. Delle bande composte quasi interamente di exregolari chinesi licenziati, ritornarono nel Tonchino, specialmente verso Lang-Son e mostrano una grande audacia. Le bande attaccarono parecchi posti, uccisero e ferirono parecchi soldati, e assassinarono alcuni residenti francesi.

Parigi 16. — Camera. Dopo approvati i crediti pel Madagascar leggesi il decreto chiudente la sessione ordinaria.

Al Senato fuvvi l'interpellanza Chesnelong sulla espulsione annuale cui Boulanger ha risposto vivamente provocando interruzioni e tumulto. Il Senato finisce coll' approvare un ordine del giorno approvante la condotta del governo esprimente fiducia nella sua vigilanza.

Milano 16. — Il Re è giunto alle 12. 48. Ripartito alle 12. 55 per Spezia. Sono pure arrivati il Duca di Genova i Ministri della Guerra e della Marina.

Londra 16. — Eletti 313 conservatori. 74 unionisti. 179 Gladstoniani. 82 parnellisti.

Parigi 15. — In seguito all'incidente avvenuto al Senato, Boulanger inviò i generali Frebault e Lecomte a domandare soddisfazione a Lareinty, che nominò suoi testimoni Willebaisnet e Hervedesaisy.

L'anarchista Gallo, autore dell'attentato alla borsa fu condannato a venti anni di lavori forzati.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)